

Intervista di “Radiopace”

Perché il titolo della trasmissione è “Lo stupore di un bambino”?

Perché solo chi è bambino sa stupirsi.

Cos’è per te lo stupore?

Rimanere incantati, affascinati di una meraviglia.

Quali meraviglie ti incantano?

Un tramonto, l’onda del mare, il passo di un elefante, l’operosità di una formica... mille cose piccole e grandi che ogni giorno vedo o mi accadono.

Quali sono le meraviglie più grandi nei tuoi 28 libretti?

Quelle che, pur piccole, meglio delle altre mi parlano di Dio.

Per esempio?

Un bambino in braccio a papà... o nel suo rapporto con la mamma... che, se poi dorme, è un monumento della fiducia in Dio.

C’è una parola del vangelo che illumina tutti i tuoi libretti?

Sì: “Se non diventerete come bambini, non vi... ‘stupirete’ mai”.

I tuoi libretti “vanno a ruba”, molto richiesti con il plauso di tanti, e hanno anche il commento lusinghiero di personaggi e noti teologi. Che ne dici?

Queste persone mi stupiscono perché si lasciano sorprendere.

I tuoi racconti che ormai sono migliaia... sono frutti di uno stupore...?

È proprio lo stupore del cuore che me li detta.

C’è un momento della tua vita in cui puoi datare l’inizio di un simile sguardo?

Sì, l’ho espresso nel primo libro “Il mare nella goccia”. Il tuo stupore nasce appena sai di essere tu lo stupore di un Dio-innamorato-pazzo che non può non amarti: “ti adora e s’annulla per te”.